

Investimenti esteri per la ripresa

L'Italia e le economie in generale non sono ancora fuori dalla crisi. Occorre attrarre gli investimenti esteri, non solo quelli immobiliari, altrimenti "saremo sempre un Paese di poveracci". E' impietosa l'analisi sullo stato dell'economia italiana delineato ieri da Romano Prodi nel corso di un dibattito promosso dalla Fondazione Edison sui dieci anni di studi sull'economia italiana ed europea. «Il mondo sviluppato - ha detto il due volte Presidente del consiglio - non è ancora uscito dalla crisi e quando sarà finita questa musica, il mondo sarà completamente diverso da prima con conseguenze sull'intera struttura produttiva inimmaginabili. Oltre a Cina e India, stanno crescendo sulla scena mondiale anche altri Paesi, come Turchia, Brasile e i paesi africani con tassi molto elevati. Cresciamo meno di Germania, Francia e Stati Uniti. Se non facciamo un'inversione la prossima generazione vivrà molto peggio della nostra». Per Prodi occorre tornare a fare politica industriale, come è successo con Omaba con il mondo dell'auto. «E dobbiamo legarci di più al resto del mondo: finché non saremo in grado di attrarre gli investimenti esteri, saremo sempre dei poveracci perché saremo fuori dal giro. Abbiamo bisogno degli investimenti stranieri, non di quelli immobiliari, ma quelli veri». Prodi ha poi auspicato una politica che favorisca le aggregazioni delle pmi: «Non saranno mai grandi abbastanza da sfidare i giganti globali, ma è meglio tendere verso un modello giusto piuttosto che non muoversi».



Romano Prodi

